Roma, 9 settembre 2020

**NOTIZIARIO N. 58**

**AGENZIA DOGANE E MONOPOLI: IL SULTANO HA PAURA DEI SUDDITI?**

***Alla presentazione del Libro Blu l’11 settembre ci saranno il Presidente del Consiglio, del Senato e il Ministro dell’Economia. Ma lui ordina ai lavoratori di non farsi vedere.***

Il Sultano, sempre più in confusione, ha evidentemente capito di non godere delle simpatie (per usare un eufemismo) dei lavoratori dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, che lui tratta in modo evidente come sudditi.

E altrettanto evidentemente inizia ad avere paura. Solitamente, quando inizia a serpeggiare questo sentimento chi desidera che le proprie idee vengano comprese cerca di avvicinarsi ai lavoratori e spiegare le strategie; lui, invece, come il peggior “padrone delle ferriere”, intima loro di stargli lontano.

Così, il prossimo 11 settembre sarà presentato il Libro Blu dell’Agenzia delle Dogane e il Sultano ha invitato il Presidente del Consiglio, il Presidente del Senato e il Ministro dell’Economia, ma i lavoratori no, loro devono stare fuori dai piedi.

Lo ha comunicato l’Agenzia, che ha imposto a tutti i lavoratori della sede romana di Piazza Mastai, dove si svolgerà l’evento, di restare a casa in smart working. Ci sbaglieremo, ma a noi pare chiaro che il tentativo è quello di prevenire manifestazioni di scontento da parte di lavoratori sballottati qua e là per Roma, senza sapere nemmeno dove andranno a lavorare di qui a pochi mesi.

Che tristezza, essere nominati in quota del partito anti casta, quello che lavora tra la gente e per la gente e invece tradire il mandato e comportarsi come i peggiori esponenti della casta stessa.

Che peccato non comprendere che i lavoratori non possono essere il male di un’amministrazione, ma l’asse portante. Ci saremmo aspettati invece un invito ai lavoratori a partecipare, nei limiti delle capienze possibili. Invece no, sarà una passerella mediatica che non ha nulla a che vedere con il sangue e la carne dei colleghi che hanno presidiato e presidiano porti, aeroporti, raffinerie e che hanno rischiato la vita in tempo di Covid per poi essere trattati alla stregua di un inutile fastidio.

E non cambia nemmeno il caos che continua a regnare in Agenzia: le ultime due novità in ordine di tempo sono capricci non frutto della convinzione, ma della paura della reazione dei lavoratori. Il primo è la concessione – contenuta nella LIUA sullo smart working di ieri – per i genitori dei bambini in età scolare ad essere considerati, ma solo in caso di chiusura delle scuole per pandemia. Non è un bel segnale, visto che tutto il fronte sindacale aveva chiesto attenzione per questa categoria e il 3 agosto si era visto rispondere picche.

Il secondo è la concessione dei buoni pasto, che solo il 3 agosto aveva escluso di poter dare fino a che non fosse entrato in possesso di un parere della Funzione Pubblica, acquisito poi il 28 agosto scorso. Peccato che - come avevamo avuto modo di affermare durante la riunione del 3 agosto - il suddetto parere è pleonastico in quanto non fa altro che ribadire quanto già specificato dalla circolare esplicativa n. 2 del 1 aprile e dalla successiva direttiva n. 3 del 4 maggio della Ministra Dadone, e cioè che le decisioni sul riconoscimento dei buoni pasto in smart working sono in capo all’autonomia gestionale delle singole amministrazioni.

Strano quindi che invece il dettato della predetta circolare è stato sufficiente all’Agenzia per riconoscere la fruizione dei buoni pasto tramite la sottoscrizione dell’intesa nazionale sullo smart working fatta il 18 maggio scorso.

Penseremmo, in normali condizioni, che si tratti di un ulteriore tentativo di delegittimare il sindacato e di dare direttamente ai lavoratori ciò che in trattativa si è scelto di negare. In realtà, pensiamo che sia semplicemente la confusione che attanaglia il sultano, che ha perso completamente il polso della situazione, si comporta da sovrano e ormai ha paura di quelli che considera suoi sudditi e non suoi collaboratori.

Ma non si preoccupi, i nostri colleghi li difendiamo noi, che li consideriamo lavoratori e non carne da macello né mezzi per arrivare a ribalte mediatiche di vario tipo.

L’UFFICIO STAMPA